

Mittente	Chiabrera Gabriello	Destinatario	Castello Bernardo
Data	6/6/1614	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Savona	Luogo arrivo	[Genova]
Incipit	Ho con due lettere salutata Vostra Signoria e ora mando Raffè mio servitore a Genova		
Contenuto	Avendo inviato il suo servitore Raffè a Genova per alcuni affari, Chiabrera coglie l'occasione per salutare Castello; gli ha già inviato un sonetto ["Dicea sul Tebro: or la stagion sen viene"], ma non sa se lo ha ricevuto [cfr. lettera del 22-5-1614: "Mando a Vostra Signoria un sonetto: i molti fastidi presi per parenti in negozi contra mio genio"]. Sta risistemando la sua libreria, e ha deciso di liberarsi di qualche tomo poichè "veramente i troppi libri mi fanno perdere tempo"; li ha quindi dati al suo servitore che dovrà consegnarli a Castello, che a sua volta dovrà venderli al "libraio nostro savonese" [?]. Nel frattempo, Chiabrera si dedica all'"Amedeide" [Genova, Pavoni, 1620] e se Castello avrà voglia di rileggerla dovrà provvedere a modificare i disegni [cfr. lettera del 5-12-1613: "Sultana si avvelena sedendo in su la sponda del letto, ove giacea il cadavere di Ottomano"], almeno nel numero visto che i canti sono aumentati a diciotto e potrebbero persino diventare venti. Dopo la data aggiunge una nota: se ci sarà bisogno della licenza del padre inquisitore per vendere i libri, Castello dovrà inviargli Raffè.		
Fonte	Gabriello Chiabrera, Lettere, a. c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 242		
Compilatore	Marchesi Marina		